

I GIOVEDÌ DEL

Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri

DUE SECOLI DI VALORI IN COMUNE

LA NUNZIATELLA E L'ARMA DEI CARABINIERI



10 novembre 2016 - ore 18.00



PREPARO ALLA VITA ED ALLE ARMI



Roma, Piazza del Risorgimento 46

Ingresso gratuito

Tel. 06.6896696 e-mail: museo.storico@carabinieri.it

www.carabinieri.it



ARENACCIA 18 NOVEMBRE 1966



Michele Franzè entrò alla Scuola Militare Nunziatella il 6 ottobre 1963 con il 176° corso di cui fu "alfiere" e capocorso. Fu ammesso all'Accademia di Modena nel 1967 e, dopo aver completato l'iter formativo previsto, fu assegnato al reggimento carabinieri paracadutisti dove ha svolto una consistente attività operativa anche in teatri "Fuori area". Nonostante un grave incidente occorsogli in un aviolancio non ha mai abbandonato la sua passione per il paracadute e dopo aver svolto altri incarichi in diversi ruoli istituzionali tornò al Tuscania come comandante del Reggimento nel grado di colonnello.

Tra gli incarichi ricoperti figurano il comando delle Unità Mobili e specializzate Carabinieri "Palidoro", Vice direttore operativo dell'AISE e Vice Comandante Generale dell'Arma.

Tra gli ufficiali dell'Arma che hanno frequentato la Nunziatella il Gen. Franzè si è distinto per il suo particolare attaccamento alla Scuola ed ai suoi allievi per i quali ha sempre nutrito un particolare affetto facendosi promotore di raduni ed incontri e stimolandone la motivazione militare.

Nel 2013 ha presieduto il tradizionale raduno del corso 1963 per la celebrazione del cinquantesimo anniversario dell'ingresso alla scuola e, nel corso dell'annuale cerimonia del giuramento, ha consegnato la "STECCA DEL CINQUANTENNALE" al "cappellone" Maria Grazia Di Pardo consegnandole, inconsapevolmente, anche "LA STECCA DI CARABINIERE".

Oggi, infatti, quella stessa fanciulla che qui vediamo tra due carabinieri D.O.C., anch'essi ex allievi del corso 1963, frequenta il primo anno a Modena nel plotone carabinieri.





INDICE

Locandina della conferenza	pag. 1 di copertina
Breve biografia dell'autore	pag. 2 di copertina
Indice	pag. 1
Presentazione del Gen. C.A. Antonio Ricciardi <i>Vice Comandante Generale dei Carabinieri</i>	pag. 2
Testo della conferenza	pag. 3
Saluto dell'Ing. Alessandro Ortis <i>Presidente Associazione Nazionale ex allievi</i>	pag. 3 di copertina
La Nunziatella vista da Fabio Vettori	pag. 4 di copertina



IL FONDATORE DELLA NUNZIATELLA

Ferdinando I di Borbone (*Ferdinando Antonio Pasquale Giovanni Nepomuceno Serafino Gennaro Benedetto*);

Napoli, 12 gennaio 1751 – Napoli, 4 gennaio 1825, è stato re di Napoli dal 1759 al 1799, dal 1799 al 1806 e dal 1815 al 1816 con il nome di **Ferdinando IV di Napoli**, nonché re di Sicilia dal 1759 al 1816 con il nome di **Ferdinando III di Sicilia**.

Dopo questa data, con il Congresso di Vienna e con l'unificazione delle due monarchie nel Regno delle Due Sicilie, fu sovrano di tale regno dal 1816 al 1825 con il nome di **Ferdinando I delle Due Sicilie**.

PRESENTAZIONE

Vice Comandante Generale Carabinieri



Nei miei cinquant'anni di vita militare non ho mai avvertito separazione tra il mio primo fondamentale e indimenticabile periodo da Allievo della Scuola Militare "Nunziatella" e la restante ormai lunga esperienza in divisa nera. D'altronde al quarto anno, mentre anelavo ad affrontare l'avvenire ma con già consapevole nostalgia per le mura da cui mi stavo distaccando, la scelta della continuità nell'Arma fu per me un irrefrenabile dettato del cuore più che della lucida ragione.

E probabilmente fu così per gli altri ventiquattro amici che quell'anno entrarono con me in Accademia e con i quali ho condiviso e tuttora vivo comuni esperienze.

Oggi che ho, nel mio attuale incarico, anche la responsabilità del Museo Storico dei Carabinieri, volendo vivificare le attività con racconti di storia vissuta, ho trovato naturale che si riflettesse insieme sulla "Nunziatella" per la presenza sempre numerosissima dei suoi figli nelle fila dell'Arma.

In ciò vi è una compenetrazione certamente non occasionale di storie, valori, sovente eroismi, certamente di sentimenti, patrimonio comune di due Istituzioni che hanno grandemente contribuito in tutte le vicende salienti della Patria e mantengono alta considerazione e piena attualità anche ai nostri giorni, concretamente rivolte al futuro, con ancora tanto da dare al Paese e a ciascuno di noi.

Sono grato all'Associazione per aver accolto l'invito di testimoniare l'immanenza della nostra Scuola nella storia dell'Arma, e lo sono particolarmente agli Amici miei "anziani" che si sono personalmente impegnati per onorare questa promessa, insegnandomi con la loro esemplare dedizione, anche in questa occasione, a essere un buon EXALLIEVO.



LA NUNZIATELLA E L'ARMA DEI CARABINIERI DUE SECOLI DI VALORI IN COMUNE

(Roma, Museo Storico dell'Arma. 10 Novembre 2016)



Quando l'amico Antonio Ricciardi, Vice Comandante Generale dei Carabinieri, qualche mese fa mi ha chiesto se ero disponibile a tenere una chiacchierata per parlare di Nunziatella e Arma, non ho avuto alcuna esitazione a dirgli di sì, poiché considero assai gratificante parlare delle due istituzioni che hanno impreziosito la mia vita. Oggi, però, trovandomi in questo salone così ricco di simboli e valori e davanti ad un uditorio così qualificato, con tanti colleghi dell'Arma e amici dell'Arma, con tanti ex della Nunziatella e amici

della Nunziatella e, soprattutto, dopo l'intervento del Comandante Generale, l'amico Tullio Del Sette, che con grande calore e sensibilità ha voluto testimoniarmi la sua vicinanza, un po' di emozione mi prende e mi auguro vivamente di non annoiarvi... troppo.

Come è tradizione, inizio dai saluti, ma le autorità in prima fila vorranno perdonarmi se il primo saluto lo rivolgo a coloro che sono in fondo a questa sala, ai nostri giovani sottotenenti, ex allievi di Napoli, che il Gen. Tomasone, con squisita sensibilità, ha voluto fossero presenti a questo incontro. È a loro, a tutti loro che rappresentano il futuro dell'Arma, che vanno i miei auguri di buona fortuna, con l'auspicio che le loro fortune siano quelle dell'Arma e della nostra Patria.



È analogo saluto, particolarmente affettuoso, è quello che rivolgo, anche a nome di tutti Voi, ai ragazzi della Nunziatella, bellissimi nelle loro uniformi storiche, qui presenti con il Comandante della scuola, Col. Aceto, che ringrazio di cuore. Auguri a Voi, cari ragazzi, per i vostri studi, per la maturità, per le future scelte professionali.

E tornando agli amici in prima fila, è con grande piacere che saluto il Consigliere di Stato Carlo Mosca, già prefetto di Roma, già capo di gabinetto del Ministro dell'Interno, già capo corso del 1° corso di Accademia del disciolto Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza e, soprattutto, già mio anziano alla Nunziatella.

E con pari calore saluto S.E. il Conte Giuseppe Balboni Acqua, già Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, che oggi ricopre la carica di Segretario Generale dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, Ordine dinastico della Real Casa dei Borbone Due Sicilie, ai cui sovrani si deve la nascita della nostra Scuola, nel 1787.

Io, questa sera, mi guarderò bene dal proporvi la storia della Nunziatella; decisamente molto meglio di me potrebbero farlo il nostro presidente onorario, Giuseppe Catenacci, e il nostro presidente nazionale, Sandro Ortis, che saluto e ringrazio.

Io, da parte mia, mi limiterò a proporvi una serie di date ed avvenimenti, tratti dal libro di Sandro Castronuovo, già giornalista del Mattino di Napoli ed ex allievo degli anni 50, che segnano i momenti più significativi dei 229 anni di vita del "Rosso Maniero", aiutato dalle immagini che l'amico e compagno di corso Pierpaolo Armenante ha saputo cercare e scovare, anche in archivi storici.

E veniamo alla nostra storia.

La Nunziatella, come dicevo, nasce nel 1787, vale a dire due anni prima della rivoluzione francese e quasi 30 anni prima del Congresso di Vienna, congresso che segna il ritorno ai poteri forti per le monarchie europee.

Sono anni nei quali concetti come quelli di monarchia costituzionale o democrazia parlamentare appaiono autentiche eresie, ma è proprio in questo periodo che il Re Ferdinando IV, che negli anni successivi diventerà Ferdinando I delle Due Sicilie, decide di dotare il regno di un esercito nazionale, in sostituzione dei reggimenti di mercenari stranieri ai quali è affidata la difesa del Paese. Ma se si vuole un esercito nazionale, occorrono dei Quadri Nazionali, e se vogliamo dei Quadri Nazionali..., occorre una scuola che li formi. Ed è così che il 18 novembre 1787, ad opera di Giuseppe Parisi, un brillante e giovane ufficiale della Basilicata, nasce la nostra Scuola.



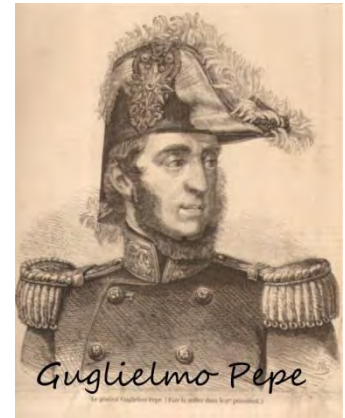
Il Parisi, forte delle esperienze maturate visitando più capitali europee, soprattutto Vienna, fonda un'accademia alla quale accedano bambini tra i nove e i dodici anni di età, destinati a seguire un corso di studi della durata di otto-nove anni. E non deve stupire se l'ingresso è previsto per ragazzi così acerbi: a noi, cinquantenni o settantenni, risulta facile ricordare la scena strappalacrime del film sull'Imperatrice Sissi, quando le portano via il figlio giovanissimo, erede al trono, perché inizi la sua formazione militare.

Ciò che colpisce, soprattutto ricordando che siamo nel 1787, è il nuovo metodo didattico individuato dal Parisi, che in una sua ordinanza dispone che "L'educazione deve toccare corpo, mente, cuore..., deve eccitare la curiosità, deve portare a ragionare ed a giudicare: l'allievo ha doveri verso Dio, il Sovrano, sé stesso, ma senza dogmatismi!!!".

Non deve sorprendere, pertanto, se con questi presupposti, con l'invito a ragionare ed a respingere verità dogmatiche, se gli allievi finiscono nel '99 col dare la prima delusione al loro re.

Napoli vive la breve ma esaltante esperienza della Repubblica Partenopea, il re ha lasciato la capitale per rifugiarsi a Palermo e gli allievi della Nunziatella sposano in massa i nuovi ideali politici. E che sia

un'adesione vera, non solo "a chiacchiere", lo dimostra il fatto che quando i "lazzari", rimasti fedeli a Ferdinando, assaltano e conquistano il Forte del Carmine, Castel Nuovo, Castel dell'Ovo, Sant'Elmo, non riescono nel loro intento a Pizzofalcone, perché respinti dagli allievi a colpi di fucile. E tra di essi si fa subito notare un giovane di sedici anni, che va a combattere sulle barricate al ponte della Maddalena: è Guglielmo Pepe, che i Borboni troveranno spesso, negli anni futuri, sul loro cammino.



La Repubblica Partenopea, come ben sappiamo, ha breve vita, e con il ritorno a Napoli del Re, preceduto dalle truppe del Cardinale Ruffo, viene decisa la soppressione della scuola per manifesta infedeltà. Il sovrano, però, con grande generosità lascia che al suo interno alcuni allievi orfani continuino gli studi... ed è proprio grazie a questo sparuto gruppo di ragazzi che la Nunziatella non muore, sopravvivendo anche negli anni successivi con una diversa denominazione, nel cosiddetto periodo francese, quando sul trono di Napoli siedono prima Giuseppe Bonaparte e poi Gioacchino Murat.

Arriviamo così al 1815, l'anno del congresso di Vienna, al secondo rientro a Napoli di Re Ferdinando, con gli allievi che si chiedono angosciati quali potranno essere le decisioni del sovrano sul loro futuro, non potendo escludere un nuovo bagno di sangue, come nel '99. Ed i ragazzi, con l'incoscienza che è tipica di quella stagione della vita, prendono una decisione tanto inattesa, quanto rischiosa: si armano e, inquadrati, lasciano la scuola, diretti a Palazzo Reale. Dio solo sa quali drammatiche conseguenze avrebbe potuto avere una simile iniziativa se non fossero stati raggiunti, a via Monte di Dio, dal Comandante della Scuola, Il Ten. Col. Felice Lombardo, che con parole paterne li convince a fare ritorno a Pizzofalcone. E qui, in uno dei cortili del Rosso Maniero, i ragazzi ascoltano il discorso che il governatore agli studi, l'anziano Maresciallo di Campo Francesco Costanzo, rivolge loro con grande forza: **"Con questo io brevemente vò dirvi, che allorquando i sacri debiti del soldato e del cittadino sono solennemente assunti, niun pericolo si corre di fama o di colpa, anche si corresse quel della vita. Serbato il rispetto alle leggi, quando non è niuno ad esse superiore... non rimane che aspettare plauso dei reggitori dello Stato. Sì, questo nobilissimo semenzaio della dottrina dell'esercito sarà vagheggiato e protetto dai Borboni, che sapientemente il fondarono"**.

E l'auspicio non cade nel vuoto, perché il sovrano, evidenziando grande lungimiranza ed una visione moderna della politica, il **"nobile semenzaio"** lo lascia in vita, anche se decide di muoversi con maggiore prudenza per il futuro, pretendendo di visionare personalmente, di anno in anno, l'elenco degli ammessi.

Gli anni successivi vedono l'ascesa al trono di Francesco I, nel '25 e di Ferdinando II, nel '30, ma ancora più importante per la Nunziatella è l'arrivo alla Scuola di un nuovo insegnante, straordinario orgoglio per la cultura italiana: Francesco De Sanctis.



De Sanctis entra timido e impacciato ma impiega assai poco a far breccia nelle menti e nei cuori dei suoi allievi, ai quali fa sentire forte l'orgoglio di sentirsi italiani e l'aspirazione ad una grande Patria comune, ideali che gli costeranno esilio e carcere, ma che lo vedranno anche ministro della pubblica istruzione nel futuro Stato unitario.

Con il '48, l'anno dei moti risorgimentali che infiammarono ogni parte d'Italia, ritroviamo a Napoli Guglielmo Pepe, con i gradi di Generale del Regno delle Due

Sicilie, al quale Ferdinando II affida il comando di un corpo di spedizione di 15000 uomini, destinati a combattere al fianco di Re Carlo Alberto. Quando, però, il Re di Napoli ordina al suo generale di fare rientro in patria, per mutate esigenze politiche e di sicurezza nazionale, Guglielmo Pepe dichiara, a conferma che sotto l'uniforme di ufficiale borbonico ne porta una seconda, cucita sulla pelle, da carbonaro e da liberale, che un soldato può anche disobbedire al suo re, se sono in gioco interessi più grandi.

Negli anni successivi, tra il 1855 ed il 1859, la Nunziatella vive poi un periodo di esilio a Maddaloni, deciso dal sovrano che teme il rischio di un eccessivo contagio liberale per i ragazzi di Pizzofalcone. Rischio concreto, non campato in aria, come dimostra l'iniziativa presa da Carlo Pisacane, anch'egli ex allievo della Nunziatella che con la fallita spedizione di Sapri tenta di far sollevare le popolazioni del Cilento. Va comunque detto, per rispetto della verità storica, che contrariamente a quanto riportato con enfasi dai versi **"Eran trecento, erano giovani e forti e sono morti"**, coloro che realmente erano mossi da ideali politici erano assai pochi, dal momento che la maggior parte del gruppo, composto prevalentemente da evasi dal carcere di Ponza, pensava solo alla riconquistata libertà.

Nel 1859, con la morte di Ferdinando II, sale al trono Francesco II, protagonista della fine del Regno delle Due Sicilie.

Quanto accade in quegli anni, con lo sbarco dei Mille a Marsala, con l'ingresso di Garibaldi a Napoli e con la caduta di Gaeta, a noi è giunto in maniera non sempre obiettiva e serena. La storia, del resto, a differenza di quanto accade oggi, con tutti noi che la viviamo in tempo reale in questo piccolo villaggio globale che è diventato il nostro mondo, in passato è sempre stata scritta dai vincitori e questi, i piemontesi, non hanno esitato a proporci una realtà decisamente di parte, con lo stesso giovane sovrano etichettato con il termine spregiativo di "Franceschiello". Una descrizione, a mio avviso, più serena è quella che ha proposto P.G. Jaeger, un istriano che insegnava diritto commerciale all'Università di Milano, con la sua storia sull'ultimo re di Napoli, pubblicata nel 1982.



È certo, comunque che gli ufficiali borbonici si trovano a vivere il dramma di una scelta, il dramma tra il rimanere fedeli al sovrano legittimo e l'adesione ai nuovi ideali per una Patria unita, dalle Alpi alla Sicilia.

Sono scelte terribili, che sembrano anticipare quelle che nipoti e pronipoti saranno chiamati a vivere 83 anni più tardi, ma che impongono sempre e comunque rispetto, perché vissute mettendo in gioco la vita, l'onore, la professione.

Accade così che ex allievi si ritrovino da una parte e dall'altra degli schieramenti, come allo sbarco a Marsala, con il Maggiore Vincenzo Giordano Orsini che comanda l'artiglieria garibaldina, mentre l'Ammiraglio Guglielmo Acton ha la responsabilità delle navi borboniche. E lo stesso accade a Napoli, con l'ingresso di Garibaldi, che è affiancato da Enrico Cosenz mentre dalla parte opposta vi è Roberto De Sauget, Comandante della Guardia Nazionale, rimasta fedele a Francesco II.

Di Enrico Cosenz mi piace ricordare che qualche anno più tardi sarà il primo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito del nuovo regno d'Italia, e lo stesso accadrà con il suo successore, Domenico Primerano, anch'egli educato a Pizzofalcone, a conferma del credito di cui gode la Nunziatella anche presso i Savoia ed i governanti di Torino.

Gli anni che seguono sono anni tristi per la Scuola: Napoli non è più la capitale di un regno e la Nunziatella non è più un'accademia, ma una scuola militare destinata a fornire allievi alla sola accademia di fanteria, e

non anche di Artiglieria e Genio, le “Armi dotte” dell’epoca. Le iscrizioni a Napoli calano paurosamente, e con insistenza si parla di soppressione, anche a Roma, in Parlamento.

Ed è proprio in Parlamento che suonano vibranti le proteste di due deputati, gli onorevoli Mariano D’Ayala e Giuseppe Sirtori, nel 1873.



Mariano D'Ayala

D’Ayala è un ex allievo ed ex docente della Nunziatella. Di lui Sandro Castronuovo ci racconta come già da giovanissimo si fosse messo in luce per il suo carattere forte ed impulsivo, ed infatti non esita a strapparsi dall’uniforme i gradi di sergente d’onore, gli attuali gradi di scelto o capo scelto, per protestare contro una punizione ingiustamente inflitta ad un collega. Ed anche da insegnante, come ci ricorda Giuseppe Campolieti nella sua opera su Ferdinando II, Mariano D’Ayala si pone in luce sia per le sue idee fortemente liberali, sia per qualche comportamento giudicato spregiudicato per la morale dell’epoca, non potendosi escludere una relazione clandestina con la madre di un suo allievo. Altri tempi, indubbiamente, se solo penso che un tenente sospettato di analogo comportamento negli anni sessanta, quando io ero “cappellone”, veniva gratificato dai miei anziani con una dedica cantata, in occasione del mak II 100, che così diceva: *“saluteremo anche il tenente, dongiovanni rinomato ma chi sa se ha consumato”*. Altri tempi, altri costumi.

Tornando al D’Ayala ed al suo intervento in aula, dove siede fra i banchi della sinistra, egli così si esprime: **“Pensiamo a quello che facciamo..., perché i nostri nemici ci minano anche nei banchi delle scuole militari, perché i nostri candidati, quando non li avrete dalla Nunziatella, voi li dovrete prendere dai gesuiti... o dagli ignoranti”**.

E qui ora risulta doverosa una mia precisazione, soprattutto in presenza del mio compagno di corso Guglielmo Giannattasio, già Generale dei Carabinieri, ma anche diacono di Santa Romana Chiesa: il D’Ayala si riferisce ai gesuiti dell’800, non a quelli di adesso. E la mia è una precisazione dovuta, anche per evitare il rischio di una scomunica da parte di Papa Bergoglio!

Altro intervento forte, sempre in parlamento, è quello di Giovanni Sirtori, un ex garibaldino che non ha frequentato la Nunziatella, ma che ugualmente si sente in dovere di difenderla con queste parole: **“L’età in cui si formano le tendenze, spirituali o materiali, elevate, ideali o di interesse e di lucro... è l’età dai 15 ai 20 anni. E’ allora che si formano le vocazioni ed i caratteri. Volete dei preti? Prendeteli a quella età. Volete formare dei militari? Prendeteli a quella età”**.

E ripensando oggi ai concetti espressi dal D’Ayala e dal Sirtori una riflessione mi viene spontanea, ed è a titolo assolutamente personale. Mi chiedo, infatti, se e quanto queste osservazioni siano state tenute presenti quando, qualche anno fa, si è deciso di eliminare, e poi di ridurre i posti riservati di diritto agli ex allievi per l’accesso in Accademia. Ma questo è un problema estraneo alla chiacchierata odierna, per cui... mi limito a lanciare il sasso, senza però nascondere la mano.

E così la Nunziatella, per sua e nostra fortuna continua a vivere, a vivere alla grande, accogliendo fra le sue rosse mura due allievi di altissimo profilo:

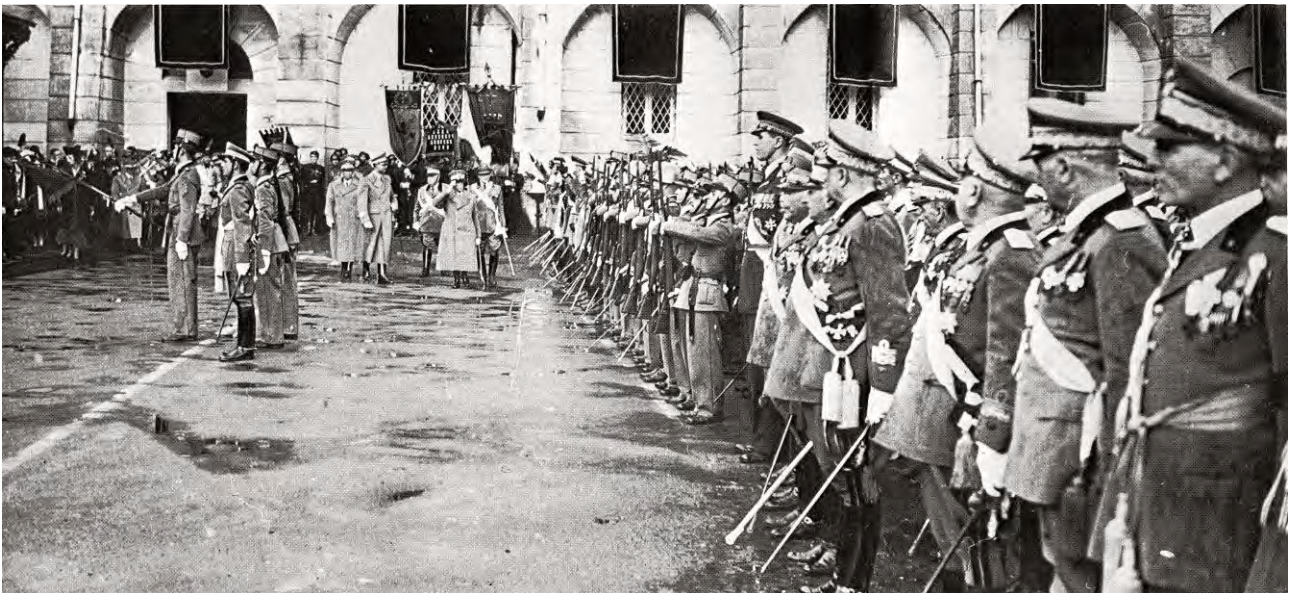


Vittorio Emanuele III, il futuro re d’Italia, nel 1881 e Amedeo D’Aosta, futuro eroe dell’Amba Alagi nel 1913.

Di importanza epocale per la Scuola, in quegli anni, è la riforma del 1908, che consente agli allievi, a fine corso, di poter scegliere tra vita militare e università. E' l'inizio di una nuova era, quella che trova la sua sintesi nel nostro motto **"PREPARO ALLA VITA E ALLE ARMI"**.

Tra il 1915 e il 1918, con la 1° guerra mondiale, i nostri ex allievi partecipano alle operazioni belliche ed offrono un elevato tributo di sangue, con tanti caduti e tanti decorati, dal più anziano, il Maggiore Generale Gabriele Berardi, ai giovanissimi, che hanno lasciato le aule di Pizzofalcone solo pochi mesi prima. E in Loro onore, nel 1920, nel corridoio comando dalla Scuola si inaugura il monumento ai Caduti, quel masso del Monte Grappa a noi ben noto, che tante volte abbiamo salutato rientrando dalla libera uscita.

Arriviamo così al 1937, l'anno in cui la Nunziatella celebra i 150 anni di vita, e li celebra con particolare solennità. E' proprio il Re, che quella scuola ha frequentato da ragazzo più di cinquanta anni prima, che passa in rassegna gli allievi schierati in armi. E dello stesso schieramento fa parte anche un folto gruppo di ex allievi, tra i quali si nota una compagnia composta interamente da generali ed ammiragli, in servizio e in congedo, comandati dal Duca D'Aosta, che pochi anni più tardi meriterà una bellissima Medaglia d'Oro al valor militare e morirà in Kenia, prigioniero degli inglesi.



E qui Pierpaolo Armenante ci ha riservato una bella sorpresa, proponendoci un breve filmato del 1937, con alcuni momenti della cerimonia.

Seguono gli anni della 2° guerra mondiale, con tanti lutti per l'Italia e per la Nunziatella, con tanti Caduti, con tanti decorati, come già accaduto 25 anni prima. Con Napoli occupata dagli alleati, nel '43, la Scuola vive momenti difficili. Ufficiali e allievi, senza più Bandiera, sono costretti a frequentare le lezioni in abiti civili, relegati in una zona ridotta del Rosso Maniero, poiché la maggior parte dei locali è utilizzata dai militari britannici e palestinesi.

Sono anni duri per l'Italia, duri per Napoli, duri per la Nunziatella, come mirabilmente ci propone il grande Eduardo nella sua "Napoli milionaria", quando afferma che occorre aspettare, occorre aspettare che la notte passi, **"...ha dà passà a nuttata..."**, e la notte passa alla grande su a Pizzofalcone, con i ragazzi in uniforme che, con il chepì sul capo, nel corso di una solenne cerimonia a via Caracciolo, nel 1950 riottengono la Bandiera, quella Bandiera che ancora oggi accompagna tutte le cerimonie.

E nello stesso anno vede la luce formalmente anche la nostra bella e viva Associazione ex allievi, di cui oggi è presidente Alessandro Ortis.

Gli anni che seguono, per tanti di noi “diversamente giovani”, non sono più storia ma vita vissuta, ed allora mi sembra giusto riprendere il discorso là dove lo avevo interrotto il 12 gennaio 2012, il giorno in cui compiendo 65 anni lascio il servizio attivo e cedevo la carica di Vice Comandante Generale. Quel giorno, nel corso di una cerimonia ufficiale, alla presenza anche di una rappresentanza di allievi di Napoli, sentii il bisogno di affermare che se la Nunziatella costituiva patrimonio delle Forze Armate, a maggior ragione doveva esserlo per l’Arma dei Carabinieri, se era vero- ed era vero- che contava ben 34 generali e più di 100 colonnelli- colonnelli, non tenenti colonnelli- in servizio, tutti provenienti dal Rosso Maniero.

Ma come si arriva a numeri così elevati, a percentuali così consistenti di ex allievi nei nostri ranghi che non ritroviamo in nessuna altra forza armata o corpo armato dello Stato? Vi si arriva grazie ad una “piccola grande rivoluzione”, in materia di reclutamento, voluta dal Comandante Generale dell’epoca, Giovanni De Lorenzo, che trova applicazione a partire dal 1965, con il 22° corso di Modena, quello del Gen. Giorgio Piccirillo, anch’egli oggi qui presente ed al quale rivolgo un affettuoso saluto.

Prima di quella data, infatti, l’Arma reclutava i suoi ufficiali subalterni dai sottufficiali e dai tenenti delle varie Armi dell’esercito, che transitavano così nelle nostre caserme più vicini ai trenta che ai venti anni di età.

A partire dal 1965, invece, anche i carabinieri si adeguano a quanto già fanno le altre Forze Armate, consentendo così l’accesso all’Accademia di Modena a ragazzi che hanno appena conseguito la maturità: 30 ammessi all’anno, e di questi 15 sono tutti ex allievi di Napoli, grazie ad una riserva di posti pari al 50%.

Ed è per questa strada che a Modena prima, e nell’Arma subito dopo, la Nunziatella inizia a travasare valori, goliardia, tradizioni, anche con qualche piccola frizione in accademia, tra gli “anziani” del secondo anno che non provengono dalla Nunziatella e gli ex ammessi al primo anno, che forti del loro passato non si sentono troppo “cappelloni”. E a conferma delle tradizioni che Modena importa da Napoli, mi piace ricordare un episodio vissuto dal mio plotone a fine biennio, quando proponemmo, in una gara di canti militari, con grande “faccia tosta” un improbabile “Accademia arrossata dal sole, ogni allievo non ha più parole”: il canto del mak II 100 di Napoli liberamente adattato!



Intanto, mentre i nostri ex allievi vanno avanti in carriera e raggiungono i gradi di maggiore e tenente colonnello, la nostra Scuola compie 200 anni. E’ il 1987, questa volta non c’è il Re, c’è il Presidente della Repubblica ed è proprio davanti a lui che il 2 giugno, a via dei Fori Imperiali a Roma, sfila una insolita compagnia di formazione che precede quella della Nunziatella.

Al comando c'è un anziano generale in congedo, Alvaro Rubeo, che precede il labaro dell'Associazione e una compagnia di ex, composta da "ragazzi" tra i 40 ei 70 anni di età, una metà in giacca blu e due pizzi storico, la nostra uniforme sociale, e l'altra metà con ufficiali che indossano tutte le uniformi possibili: esercito, marina, aeronautica, carabinieri, finanza, polizia di Stato; c'è persino un colonnello dei Vigili Urbani di Napoli. Un'emozione straordinaria, che ci portò a dire: "Arrivederci ai 300 anni"!

Gli anni successivi vedono i nostri ufficiali dei carabinieri andare sempre più su in carriera e, a conferma dei valori di base acquisiti negli anni di Napoli, possiamo oggi riscontrare come dei nove incarichi di vertice previsti per l'Arma dei Carabinieri ben sei siano ricoperti da Generali di Corpo d'Armata tutti ex allievi.

Sei su nove!

E parimenti significativo è un altro dato di fatto, riferito a quanti hanno potuto raggiungere la carica di Vice Comandante Generale. Tra il 1950 e il 2000 sono solo quattro: Fiore, Vendola, De Santis e Boldoni. Dal 2000 ad oggi ben una decina, a partire da Paolo di Noia, già mio comandante a Torino, che ricordo e saluto con tanto affetto, e poi Vallino, Chirieleison, Mencagli, past president della nostra Associazione ex allievi, Giorgio Piccirillo ed altri ancora, sino ad Antonio Ricciardi, attualmente in carica.

Ovviamente, e mi sembra doveroso sottolinearlo, gli ex allievi si fanno onore non solo nell'Arma dei Carabinieri, ma ovunque, in ogni settore civile e militare del nostro Paese. Ne abbiamo avuti alla guida dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza, della Difesa, anche come ministro, come nel caso di Arturo Parisi, ed altri ancora ai vertici dei servizi segreti, della Corte Costituzionale, in magistratura, in diplomazia, ed in tanti altri settori del mondo scientifico, economico e della cultura.

Ho parlato sinora di progressione in carriera e di alti incarichi ricoperti, ma è chiaro che altri valori, ben più sacri, possono ancor meglio rappresentare quanto di nobile proviene dall'educazione ricevuta a Napoli, negli anni dell'adolescenza, su a Pizzofalcone. Mi riferisco ai tanti ex allievi che hanno onorato la nostra Scuola ricevendo decorazioni al Valor Militare e, in tempi più recenti, la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, per avere dato lustro al nostro Paese con delicate e rischiose missioni di pace all'estero. Il mio primo pensiero, in questo momento, va ad un caro compagno di corso, al Gen. Gennaro Niglio, dal volto di perenne bambino, scomparso in servizio qualche anno fa, che la sua medaglia d'argento se la guadagnò nei primi anni di carriera meritandosi da tutti noi l'affettuoso soprannome di "Gennarino spara- spara".



E tornando doverosamente agli ex allievi che hanno sacrificato le loro vite meritando la più alta decorazione al valor militare, cito commosso il Ten. Alfredo SANDULLI MERCURO, trucidato a Cefalonia dalla furia nazista, il Ten. Romeo RODRIGUEZ PEREIRA, straordinario protagonista della resistenza a Roma, ucciso alle Fosse Ardeatine, il Cap. dei Carabinieri paracadutisti Francesco GENTILE, vittima di attentato terroristico in Alto Adige nel 1967 ed il Col. Valerio GILDONI, che perde la vita in una rischiosa operazione a Vicenza, nel 2009.



ALFREDO SANDULLI



ROMEO RODRIGUEZ



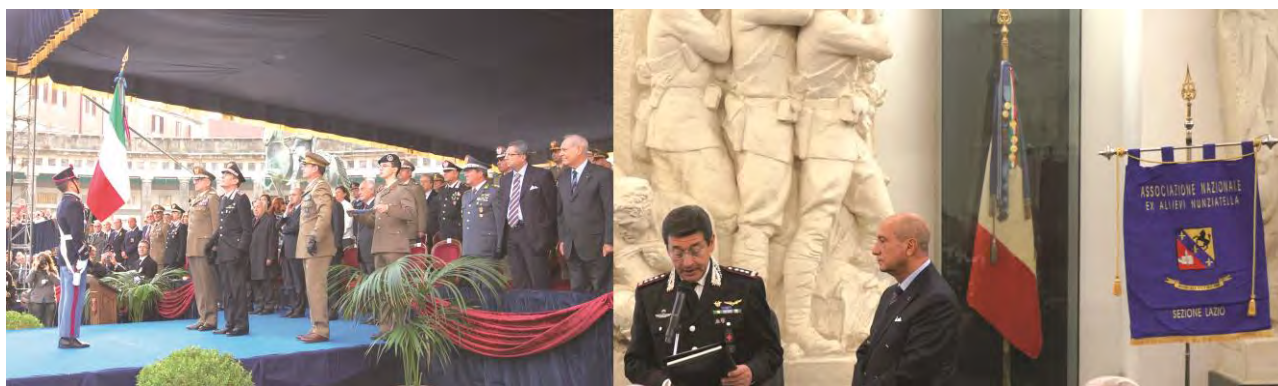
FRANCESCO GENTILE



VALERIO GILDONI

Ho citato finora ex allievi che sono stati gratificati dai più alti gradi raggiunti in carriera o saliti sull'altare della gloria meritando medaglie e altre decorazioni, ma è certo che insieme ad Essi vi sono centinaia di nostri ufficiali che, per motivi vari, per caso o per scelte personali, non hanno avuto la fortuna di questi riconoscimenti, pur avendo offerto tanto all'Arma ed all'Italia. E a solo titolo d'esempio, mi piace ricordare quanto hanno dato nella lotta al terrorismo gli uomini di Dalla Chiesa, tra i quali cito il mio compagno di corso Mimmo Di Petrillo e il compianto Augusto Pignero, così come cito con emozione un vero protagonista della lotta alla criminalità organizzata, l'amico di sempre Giampaolo Ganzer, che il grado più alto in servizio non ha potuto raggiungerlo per quelli che tecnicamente si chiamano "problemi di giustizia"- oggi totalmente superati- ma che io preferisco etichettare come "problemi di ingiustizia".

Ho elencato poco fa i nostri Caduti decorati di medaglia d'oro, ma oggi abbiamo l'onore ed il privilegio di avere tra noi un ex che la sua medaglia d'oro l'ha meritata che era poco più che un ragazzo, da giovanissimo capitano, a seguito di un cruento scontro a fuoco con una banda di feroci malviventi, di cui porta indelebili i segni sul corpo. Mi riferisco al Gen. di Corpo d'Armata Rosario Aiosa, che invito a venire al mio fianco perché è proprio a lui che desidero affidare la più bella testimonianza di valori e sentimenti che uniscono Arma e Nunziatella: il 18 Novembre 2012, infatti, l'allora Comandante Generale Leonardo Gallitelli, che la Nunziatella non l'aveva frequentata ma la conosceva bene, ritenne di concedere alla Bandiera della Scuola la Croce d'Oro al Merito dell'Arma dei Carabinieri, con una motivazione vibrante, che volle scrivere personalmente- ne sono testimone diretto- e la cui lettura affido al nostro Rosario Aiosa.



“ANTICO E PRESTIGIOSO ISTITUTO DELL’ESERCITO ITALIANO, CUSTODE DI ELETTE VIRTU’ MILITARI, PREPARAVA ALLA VITA E ALLE ARMI GENERAZIONI DI GIOVANI, EDUCANDOLI AL CULTO DEL DOVERE E DELL’ONORE. NELLA SUA STORIA PLURISECOLARE, LA SCUOLA MILITARE “NUNZIATELLA” RADICAVA IL SEME FECONDO DELL’INCONDIZIONATO AMOR DI PATRIA E DEI PIU’ ALTI VALORI ETICI IN SCHIERE DI ALLIEVI CHE SI PONEVANO AL SERVIZIO DEL BENE COMUNE NELLE FILE DELL’ARMA DEI CARABINIERI E OFFRIVANO IMPAREGGIABILI PROVE DI INDISCUSSA FEDELTA’ E DI MIRABILE ARDIMENTO, TESTIMONIALE DA INNUMEREVOLI RICONOSCIMENTI INDIVIDUALI TRA CUI CINQUE MEDAGLIE D’ORO AL VALOR MILITARE. FUCINA DI ANIMI GENEROSI E FONTE DELLE PIU’ NOBILI VIRTU’, LA “NUNZIATELLA” SI CONFERMAVA IDEALE RIFERIMENTO PER LE GIOVANI COSCIENZE E MERITAVA L’UNANIME PLAUSO DELLA COLLETTIVITA’ NAZIONALE, COSI’ CONTRIBUENDO A ESALTARE IL PRESTIGIO DELL’ARMA DEI CARABINIERI E DELLE FORZE ARMATE”.

NAPOLI, 1787-2012

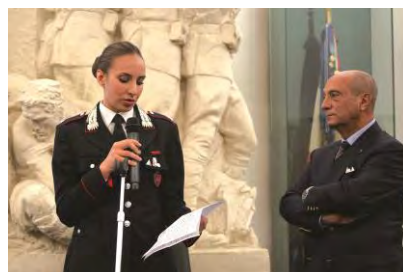
Dopo questo momento di così intensa emozione, potrei facilmente concludere questa chiacchierata, ma mi sembra bello e corretto poter aggiungere qualcosa sui raduni di noi ex.

Chi ha frequentato Modena vive raduni perfettamente organizzati in occasione del ventennale del corso, del quarantennale, del cinquantennale e, qualche volta, per i 60 anni. I nostri raduni, a Napoli, hanno un sapore diverso, sono un po' auto-gestiti, organizzati con un passa parola tra compagni di classe, di corso, di residenti nella stessa città o regione. Ed ogni anno a Napoli, per il 18 novembre, ci ritroviamo in migliaia per schierarci e sfilare insieme ai ragazzi di Pizzofalcone.



Ed anche noi carabinieri, una volta -era il 18 novembre 2011- ci siamo ritrovati per dare vita ad una compagnia di ex allievi tutti in divisa nera, a conferma del profondo amore che ci lega all'Arma ed al nostro grande "Rosso Maniero".

E mi piace chiudere ricordando anche il ruolo delle nostre mogli, compagne, fidanzate, che seguendoci e sostenendoci nei raduni, finiscono col sentirsi esse stesse un po' "nunziatelle". E la prova la ritroviamo nella testimonianza che "una moglie di ex allievo" ha voluto indirizzare tempo fa alla rivista "Il Carabiniere". Ovviamente la lettura la affidiamo ad una giovane donna, sottotenente dell'Arma e, manco a dirlo, ex allieva essa stessa:



"LA NUNZIATELLA - 229 ANNI E NON SENTIRLI"

Lo scenario non può che incantare: un sole quasi estivo illumina il rosso un po' stanco di Palazzo Reale che accoglie l'abbraccio del colonnato: sullo sfondo s'intravede uno spicchio di mare sotto il Vesuvio. Tutto è pronto, in Piazza del Plebiscito, per i ragazzi tirati a lucido che scendono da Pizzofalcone per prepararsi alla loro giornata. Intorno a loro, sotto i palchi ornati a festa, è tutto un incrociarsi di saluti tra gli ex allievi nel riconoscere volti sicuramente cambiati, occhiali e capelli bianchi, ma gli stessi entusiasmi di allora, gli stessi scherzi e battute che caratterizzano ogni classe, che sembra non essersi mai sciolta nel percorso di vite diverse.

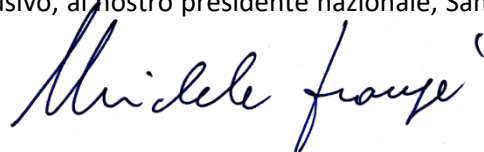
Gli allievi si schierano al centro della Piazza, perfettamente allineati e certamente emozionati, raggiunti dagli ex allievi, non meno emozionati di loro. Si susseguono poi, come in ogni cerimonia, i discorsi, il giuramento ed il passaggio dello spadino dall'anziano al cappellone, a suggellare una tradizione che dura da 229 anni, accompagnato dai cori del "Pompa Pompa", che gli ex intonano con un po' di nostalgia.

Alla fine, ammassamento e sfilamento dei ragazzi e degli ex. Generali e Colonnelli non si contano, che accolgono nei loro ranghi gli ex compagni del mondo civile, medici, avvocati, managers, che marciano come veri soldati, con tanta emozione, fra grandi applausi. La giornata si chiude con molti abbracci e l'augurio di un arrivederci al prossimo anno. Le mogli, nel salutarsi, si sentono orgogliose dei loro "ragazzi" e anche un po' "nunziatelle".

Con questa gioventù, di sedicenni e settantenni, l'Italia può guardare con fiducia al domani.

Firmato "la moglie di un ex allievo".

E mentre Pierpaolo Armenante fa scorrere un filmato con le immagini di uno dei nostri raduni, io Vi ringrazio e cedo doverosamente la parola, per un saluto conclusivo, al nostro presidente nazionale, Sandro Ortis.



SALUTO PRESIDENTE ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI

Ing. Alessandro Ortis



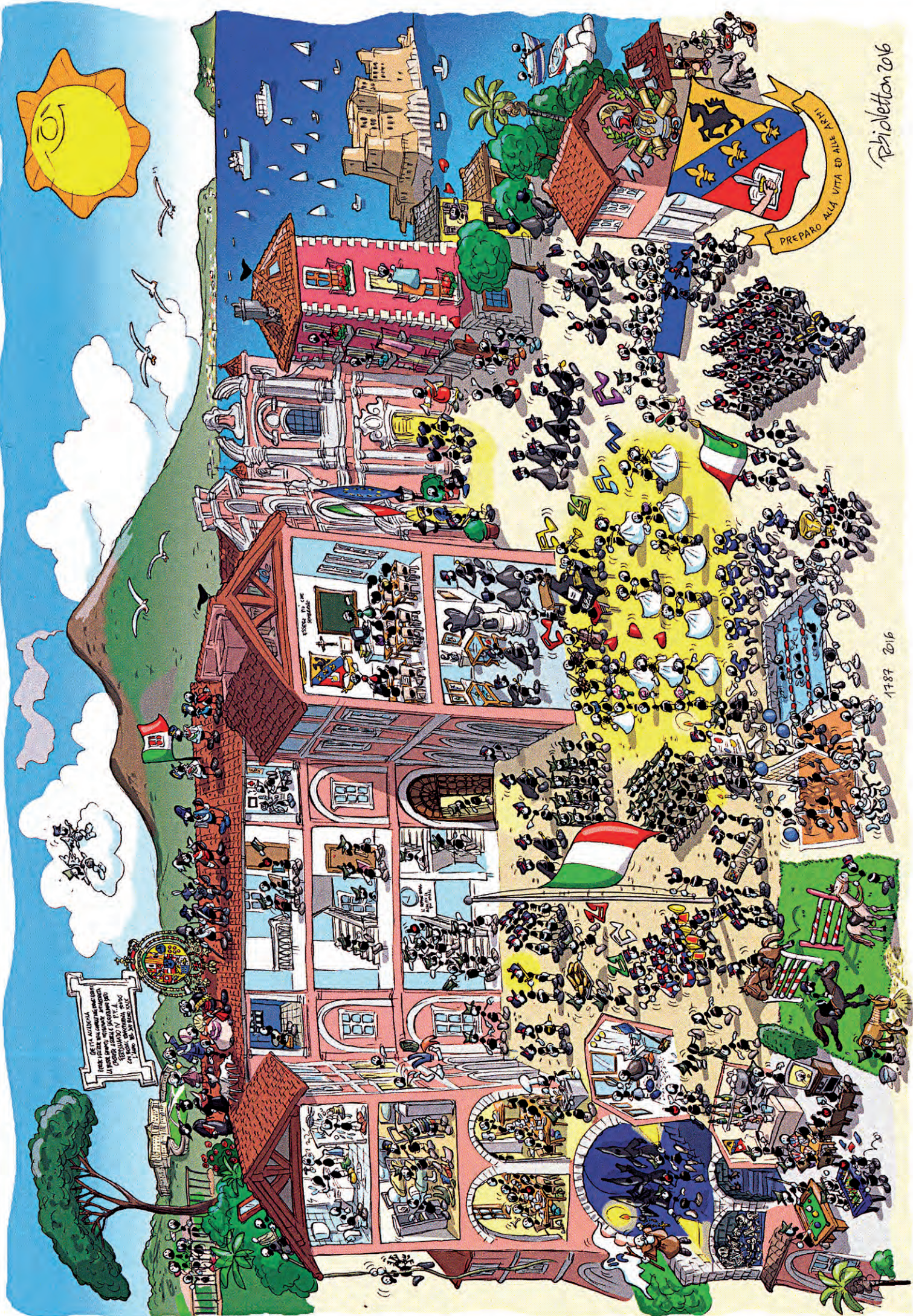
Questo luogo prestigioso e particolarmente significativo per la Storia dell'Arma dei Carabinieri, la presenza ed il saluto del Comandante Generale Del Sette, l'introduzione del carissimo amico Ricciardi (che con questo incontro ha voluto arricchire l'ampio programma di eventi da lui previsto per questa Istituzione museale), hanno già sottolineato il valore che, specie per noi Ex Allievi della Nunziatella, rappresenta l'affascinante Conferenza di Michele Franzè. Michele ci ha or ora regalato: una dotta lezione sulla Storia della

nostra Scuola Militare; un ricordo affettuoso per gli uomini che l'hanno resa ammirata ed onorata (l'amico Aiosa, qui presente, ben li rappresenta); approfondite considerazioni circa il legame antico ed intenso esistente tra la Nunziatella e l'Arma dei Carabinieri. E nel donarci la ricca trattazione che abbiamo ascoltato ci ha anche commosso, perché nelle sue parole abbiamo chiaramente percepito l'attaccamento profondo che Michele, da esemplare e grato Ex Allievo della Nunziatella, conserva e nutre ancora per il Rosso Maniero. Così egli dà una testimonianza evidente della gratitudine che ancora nutre per l'inestimabile patrimonio, di formazione, di alti valori e di profonde amicizie, che nell'estate del 1967, da brillante Capo Corso del 63-67, portò con sé entrando alla Accademia di Modena e sviluppando poi una prestigiosa carriera nella sua amata Arma, al sicuro servizio delle Istituzioni e dei cittadini, fino a diventarne Vice Comandante Generale.

Di tale gratitudine, verso la sua e nostra prestigiosa Scuola, Michele ne fa pure motivo di vera e concreta riconoscenza: coltivando le stupende amicizie in essa costruite, promuovendo la partecipazione di molti Ex Allievi alla vita della nostra Associazione, collaborando ai progetti di sviluppo ed alle iniziative tese a sostenere con continuità il carattere d'eccellenza della Nunziatella. A questo proposito e pure riferendomi specificatamente al tema di questo nostro incontro, "due secoli di valori in comune", desidero ricordare la passione con cui Michele, coinvolgendo altri Ex Allievi ed alti Ufficiali dell'Arma, sostenne la proposta per l'attribuzione, nel 2012, della "Croce d'Oro al Merito dell'Arma dei Carabinieri" alla Bandiera della Nunziatella. In segno di gratitudine per tale significativo e prezioso riconoscimento consegnammo in delegazione (Franzè, Ganzer, Ortis) al Generale Gallitelli il distintivo e la nomina statutaria di "Amico della Nunziatella", come deliberato dal Consiglio Nazionale della nostra Associazione.

Infine ed a dimostrazione del forte legame tra la Nunziatella e l'Arma dei Carabinieri, sento il piacere di menzionare anche il legame forte tra l'Arma stessa e la nostra Associazione. Sono infatti moltissimi i Carabinieri nostri iscritti e molti di essi, nel tempo ed ancor oggi, hanno assunto ruoli associativi apicali: due Vice Comandanti Generali dell'Arma sono stati presidenti Nazionali della nostra Associazione (Vendola e Mencagli) e molti Ufficiali dell'Arma hanno "servito" o "servono" ancora come Consiglieri nazionali o sezionali e Presidenti sezionali. Fra questi ultimi, mi sia consentito ricordare, pure in questa circostanza, il Generale Tornar, il grande amico Arturo, recentemente scomparso lasciandoci dei messaggi che continuano a celebrare proprio quei valori alti che da due secoli difendono e promuovono insieme la Nunziatella e l'Arma dei Carabinieri.

Alessandro Ortis



DETA AGENZIA
DETA PIZZINI, PUBBLICITÀ, GRAFICA, ARRETRATI
CORSO VENEZIA, 10 - 00187 ROMA - TEL. 06/478111
C.F. 01550390965 - P.IVA 01550390965

PREPARO ALLA VITA ED ALLE ARTI

Rebuletton 2016

1787 2016